IVG

Applausi per Draghi alla Camera: dopo l'annuncio, ora al Colle per consegnare le dimissioni

di **Redazione**

21 Luglio 2022 – 9:35



Roma. "A volte anche i banchieri centrali usano il cuore", scherza il premier Mario Draghi, visibilmente commosso, mentre annuncia alle Camere che salirà al Colle per consegnare, di nuovo, le dimissioni al presidente della Repubblica. Al termine del suo intervento, per lui un lungo applauso.

E così si apre la giornata che porterà l'Italia alla prospettiva del voto in autunno, molto probabilmente il 2 ottobre o meno probabilmente il 25 settembre (ma Mattarella preferirebbe prima che poi) e che si preannuncia drammatica anche sui mercati. Milano si prepara a una seduta di passione – dice Radiocor – a giudicare dall'andamento dei contratti future sul Ftse Mib che mostrano un calo del 3,6% a causa dell'imminente uscita di scena del premier.

I futures sugli altri indici azionari europei sono invece in rialzo tra lo 0,2% e lo 0,4% aspettando le decisioni della Bce sui tassi di interesse e il ritorno all'operatività del gasdotto Nord Stream 1.

Lo spread Btp-Bund prosegue a 224 punti base, dopo aver toccato i 230 punti in avvio di seduta. Il differenziale registra attualmente un aumento di 14 punti base rispetto alla chiusura di ieri. In tensione il rendimento del decennale italiano che prosegue la seduta al 3,52%, dopo aver raggiunto il 3,57%. Il tasso, ben oltre quello del decennale greco (3,47%) registra un aumento di 14 punti base.

Sul fronte politico cosa succede ora? Mattarella potrebbe aspettare qualche giorno per

sciogliere le Camere ma si tratterebbe di un'attesa funzionale a dilatare leggermente i 70 giorni che possono trascorrere dalla fine di un governo alle nuove elezioni. Poi le consultazioni con i presidenti di Camera e Senato e forse un messaggio agli italiani.

Il presidente della Repubblica potrebbe anche decidere di lasciare Draghi a Palazzo Chigi per il disbrigo degli affari correnti, quindi respingere le dimissioni ma contemporaneamente sciogliere le camere per indicare la data del voto. Draghi tuttavia, ieri, aveva escluso l'ipotesi dei "pieni poteri".